

NOI E GLI ANIMALI/1

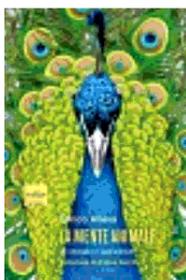
PERCHÉ ORA STUDIAMO PIÙ I CANI E MENO LE SCIMMIE ? MÉRITO DEL CONTAGIO EMOTIVO

Vivere a contatto per migliaia di anni ha reso noi e loro capaci di sviluppare la comunicazione non verbale, una specie di “lettura della mente”. Conoscerli meglio significa conoscere meglio gli umani

DI ENRICO ALLEVA

Anche l'Etologia, come tutte le scienze, nel suo procedere come progresso della conoscenza sul comportamento animale ha risentito degli input sociali del mondo che la accoglieva e che la lasciava trastullare a coltivare le proprie curiosità.

Col premio Nobel nel 1973 ai tre etologi delle origini (Konrad Lorenz, Karl von Frisch e Niko Tinbergen) l'Etologia si è affermata soprattutto come metodo per poter misurare e confrontare atti comportamentali secondo procedure concordate e confrontabili. Se per un osteologo pesare e misurare la lunghezza delle ossa è procedimento semplice e univoco, il comportamento può cambiare semplicemente se sulla scena accade qualcosa di (quasi) imprevedibile: una porta sbattuta, un rumore lontano, un cambiamento di colore dello sfondo. **Il metodo etologico va dunque strutturato attraverso la messa a punto di un elemento fondamentale, l'Etogramma.** Questo consiste nella codifica dei vari atti comportamentali, messa a punto e affinata dai migliori gruppi di studiosi di quella particolare specie, in modo tale da poter verificare presenza, frequenza, durata, sequenzialità, dei vari atti. I primi lavori, quelli del maestro di Lorenz, Oskar Heinroth (direttore del famoso zoo di Berlino), riguardarono gli Etogrammi dei comuni colombi di città: il loro schioccare le ali in volo, le varie componenti del corteggiamento quali il tubare, gonfiare il gozzo o alzare e abbassare la testa, lo spremersi la



Due libri dell'etologo
Enrico Alleva,
71 anni: *La mente animale*, Codice Edizioni, e *Consigli a un giovane etologo*, Franco Muzzio Editore

ghiandola uropigiale sulla schiena (preening), l'imboccare i piccoli, ecc... L'Etogramma insomma consiste di un complesso catalogo di atti comportamentali di una determinata specie, coralmemente selezionati e descritti dalla comunità scientifica.

L'Etologia si afferma appunto come metodo del periodo tra le due guerre mondiali, soprattutto negli ultimi decenni. Si interessa dei filoni più diversificati. Prevale l'ornitologia (gli uccelli incuriosiscono), ma anche gli insetti sociali come api o formiche attirano molti talenti di quel periodo. C'è un fiorire di studi e relativi Etogrammi, che riguarda le specie più disparate, una operazione che si concretizza soprattutto sulle riviste etologiche più generaliste come *Behaviour*, *Animal Behaviour* (rivista anglo-statunitense) e la più classica rivista lorenziana *Zeitschrift für Tierpsychologie*, il cui nome sarà più tardi anglicizzato in *Ethology*. La primatologia, e soprattutto lo studio delle scimmie antropomorfe, esplose con il lavoro di Jane Goodall (etologa, antropologa e scrittrice britannica) e con il suo splendido volume divulgativo di ottimo valore letterario *In The Shadow Of Man* (“L'ombra dell'uomo”, Rizzoli, 1974). Una saporita saga di storie famigliari di scimpanzé. Generazioni di primatologhe vengono attratte assieme a molti colleghi maschi. Va chiarito che i lavori di Lorenz, anche alcuni assieme a Tinbergen, non sono veri e propri esperimenti sul campo come quelli della Goodall che viveva in Tanzania in mezzo alla foresta insieme ai suoi scimpanzé. Erano invece esperimenti casalinghi, verrebbe da dire quasi “studi da cortile”.

Osservazioni sulle oche del parco della grande villa della famiglia Lorenz, osservazioni su taccole sì selvatiche, ma che vivevano e nidificavano nelle sue soffitte. Anche altri studi che riguardavano anatre e qualche volta animali da cortile, furono importanti per la messa a punto dei primi metodi etologici. Von Frisch lavorava con le api domestiche. Il vero "naturalista sul campo" rimane Tinbergen, capace di passare giorni e giorni rinchiuso in una piccola tenda, piazzata nottetempo in mezzo a una grande colonia di gabbiani. L'interesse per altri animali domestici quali cani e gatti, è corso parallelo a questi studi. Il saggio di Lorenz *E l'uomo incontrò il cane* (Adelphi, 1977) ne dimostra la curiosità, e l'etologo di Cambridge (UK) Pat Bateson ha dedicato negli Anni 80 lunghi e riusciti studi sulle interazioni giocose tra gattini e tra madre e gattini. In quella fase c'era quasi più interesse per lo studio del gioco che per la specie che veniva utilizzata per analizzarlo, ma la moglie di Bateson era una appassionata di gatti e quindi fu un evento naturale e famigliare. **Nel contempo le scienze veterinarie si sviluppavano, e ovviamente gli esperti di piccoli animali affrontavano spesso problemi sanitari legati ai comportamenti**, dai cani intrattabili alle difficoltà di convivenza dei gatti.

A livello nazionale, una vera fusione tra le società scientifiche che si occupano della materia non si è verificata, almeno per adesso. Però i gruppi che collaborano su tematiche simili sono cresciuti, come è cresciuto l'interesse per lo studio etologico dei cani e dei gatti. I cani vengono studiati dagli etologi a partire



L'ombra dell'uomo di Jane Goodall (Castelvecchi) e *E l'uomo incontrò il cane* di Konrad Lorenz (Adelphi) sono due testichave dell'etologia

dal loro archetipico comportamento di lupi, e su questo si sono fatti e si stanno facendo grandi passi avanti: ci si rende sempre più conto che l'unità di singola famiglia è l'elemento di base delle società dei lupi. E rispettare questo naturale paradigma può essere alla base del benessere psicofisico di un cane inserito in un "branco" umano.

Per quanto riguarda i gatti, e il loro elusivo "comportamento sociale", ha molto attirato la curiosità degli etologi il cosiddetto communal nesting (avere una tana in comune) delle gatte con i piccoli. Dato che, come nei leoni e negli orsi, il maschio è potenzialmente infanticida, ovvero sopprime i piccoli geneticamente non suoi, in maniera di rimettere in calore la femmina e poter riprodurre il proprio genotipo (ottimo esempio di gene egoista), le femmine si associano in alcuni casi per creare una difesa comune dei piccoli. È un momento di particolare socialità, che messo insieme alle nottambule risse a carattere territoriale dei maschi, soprattutto di quelli giovani in una fase di stabilimento del proprio territorio sono al momento degli argomenti maggiormente studiati. Ma soprattutto oggi a esplodere sono le ricerche di "cognitività interspecifica" tra Homo sapiens e pet. Nel fascicolo della prestigiosa rivista *Nature* del 18 luglio spicca una riflessione sul "contagio emotivo" tra cani e persone, capacità selezionata da secoli per affinare la comunicazione non verbale tra mammiferi sociali e le sorprendenti prestazioni di "reciproca lettura della mente", concetto etologico che oramai aleggia da qualche decennio anche tra gli scienziati più scettici.

